

OMELIA ALLA SOLENNITÀ DI SAN ROBERTO BELLARMINO

Capua, Basilica Cattedrale – 17 settembre 2021

Carissimi sacerdoti, diaconi, religiose, seminaristi e fedeli laici, sono contento di rivedervi numerosi – ma purtroppo ancora contenuti nel numero di posti consentiti per la Basilica Cattedrale – in occasione della Solennità del nostro patrono San Roberto Bellarmino.

Lo scorso anno avevo pensato, e forse anche voi, che finalmente stavamo uscendo dall'emergenza pandemica, ma non è stato così e – forse – non lo è ancora oggi nonostante la vaccinazione che voglio sperare venga da tutti accolta non per obbligo ma come dovere verso se stessi e verso gli altri.

Come recentemente comunicato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale italiana, non solo i ministri straordinari della Comunione e i catechisti (cosa che ho già trasmesso ai sacerdoti), ma anche i volontari per le attività ricreative, i coristi, i cantori e le persone impegnate nella Caritas, sono decisamente invitati a sottoporsi alla vaccinazione.

Tuttavia, nonostante le preoccupazioni, le limitazioni, le prescrizioni, le Comunità parrocchiali hanno ripreso o stanno riprendendo le loro attività a partire dal catechismo che, anche nel periodo in cui – a causa della chiusura delle scuole – non è stato possibile offrirlo nelle parrocchie, è stato comunque impartito anche se non in presenza; inoltre molti parroci – avendo la possibilità di celebrare l'Eucaristia – hanno utilizzato l'omelia come catechesi per i ragazzi con i loro genitori e i giovani che si sono preparati al Sacramento della Cresima. Questa estate ho celebrato in moltissime parrocchie il Sacramento della Confermazione, talvolta andandoci più volte in giorni consecutivi per evitare un numero di persone non consentito dalle attuali disposizioni. Lo sto ancora facendo. Posso dire che ho incontrato in gran parte Comunità desiderose di riprendere il cammino e giovani motivati nonostante che il grosso della catechesi sia stato loro proposto attraverso i mezzi di comunicazione che possono fare tanto bene, insieme a tanto male, a seconda di chi li usa e come vengono usati. Qualche parrocchia è riuscita anche a organizzare "campi estivi", impegni guidati negli oratori (pochi, date le difficoltà, ma interessanti) mentre i gruppi associati, specialmente l'Agesci, hanno offerto un significativo contributo.

Nella ripartenza che, con l'aiuto di Dio, tenteremo di fare osservando le disposizioni che ci verranno date dal governo, sarà necessario impegnarci per

recuperare gli svogliati, i paurosi, quanti non hanno compreso che *l'Eucaristia è il pane del cammino, il farmaco dell'immortalità* come la definivano i Padri della Chiesa (gli scrittori dei primi secoli). Il corpo di Cristo ancora oggi è “scandalo” per i non credenti e “Mistero di grazia” per i cristiani. Ricordiamo quello che esclamarono i fedeli di Abitene in Africa di fronte a coloro che erano venuti per arrestarli, sottoporli a orribili torture e poi ucciderli nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano nei primi anni del IV secolo (303-304): *“Sine Dominico non possumus!”*, *“Senza celebrare la Domenica, il Giorno del Signore, noi non possiamo vivere!”*.

Se un cristiano, non legittimamente impedito, evita di celebrare degnamente il Giorno del Signore e si priva del “Corpo di Cristo”, perde anche la promessa dell'immortalità che Gesù ha preannunciato a quanti lo seguono: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”* (Gv 6, 54).

Non basta assistere alla Messa per televisione o attraverso altri mezzi di comunicazione talvolta distratti da quanto, in casa, ci accade intorno. Questo utile servizio è per gli ammalati, gli anziani e per quanti sono impediti fisicamente. Gli altri che, dopo la triste, totale chiusura delle chiese hanno scelto di non partecipare, molto probabilmente anche prima non avevano capito bene cosa vuol dire celebrare la Domenica, il Giorno del Signore Risorto, la Pasqua della settimana.

Il brano della seconda lettera di Paolo a Timoteo si riferisce certamente anche ad altro, ma si può legittimamente collegarlo a quanto stiamo dicendo circa le opinioni strane che trovano purtroppo riscontro in atteggiamenti di diversi nostri fedeli: *“Verrà giorno infatti in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i loro capricci”* (4,3). Sembra che non debba essere il Magistero della Chiesa a dare le indicazioni per la vita di fede e la morale ma che la Chiesa debba adeguarsi ai desideri del mondo. Paolo insiste con Timoteo: *“Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo”* (4,5)

Ho accennato sopra che in tutte le nostre Comunità si sta tentando di riprendere la catechesi sacramentale e permanente; cercheremo anche – e gli interessati sono stati o saranno presto avvisati – di farlo anche per le lezioni della Scuola Diocesana di Base per la preparazione degli operatori pastorali, forzatamente interrotte a causa della pandemia. Anche altre iniziative, se il Signore ce lo concederà, potranno essere messe in campo sia a livello parrocchiale che diocesano.

Come tutti sapete il 9 e il 10 ottobre in Vaticano e domenica 17 ottobre nelle Chiese locali, si aprirà ufficialmente il Sinodo che si svilupperà in tre fasi: narrativa,

sapienziale e profetica. La fase diocesana – narrativa – da ottobre 2021 ad aprile 2022. La seconda fase – quella sapienziale – (2023-2024) coinvolgerà le Commissioni episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali. La terza fase – profetica – che culminerà nel 2025 con un evento assembleare nazionale, rifletterà su alcune scelte evangeliche che saranno state evidenziate e nella loro riconsegna al popolo di Dio per incarnazione della vita delle comunità.

Il Sinodo è stato fortemente voluto dal Sommo Pontefice nonostante la situazione di difficoltà che stiamo vivendo. Il tema sembra la ripetizione di cose già dette, invece è fortemente suggestivo perché sottolinea una esigenza di fondo che non potrà mai essere trascurata: *“Per una Chiesa sinodale, comunione, partecipazione e missione”*. La novità voluta da Papa Francesco è il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio nella prima fase. Non dovremmo mai stancarci di vivere l’impegno della *sinodalità* che è la concretizzazione del dovere di realizzare quanto Gesù ha desiderato: *“Che tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17,21).

Oggi lo preannunciamo e domenica 17 ottobre credo opportuno che venga ricordato e inaugurato nelle singole parrocchie in tutte le Sante Messe.

Nella nostra arcidiocesi una piccola *équipe*, coordinata dal Vicario Generale, già sta organizzandosi per lavorare utilizzando il materiale in nostro possesso. Il lavoro che vedrà impegnate nelle parrocchie i fedeli laici e particolarmente i Consigli pastorali, i catechisti, gli operatori della carità e della liturgia, i gruppi associati, i movimenti e le associazioni, sarà quello della riflessione, elaborazione e sintesi di risposte ad un questionario che ci domanderà fondamentalmente questo: *“Come Chiesa locale camminiamo insieme?”*

Essere *sinodali* richiede la condivisione delle scelte, la sincerità, la verità. Il vero dialogo. Sarà necessario imparare ad ascoltare, creare interiormente la disponibilità a cambiare opinione, l’apertura alla conversione e al cambiamento. Queste, insieme ad altre “provocazioni” troveremo nel Vademecum allegato al Documento preparatorio.

Fondamentalmente è quanto il Signore ci ha detto nel brano evangelico oggi proclamato: non solo dire *“Signore, Signore”* ma fare la volontà di Dio, costruendo la nostra vita sulla salda roccia che è il Cristo.

La sintesi di tutto sarà inviata alla Conferenza Episcopale Regionale e, dopo la revisione di tutti i contributi delle diocesi campane, sarà consegnato per la riflessione e la sintesi nazionale.

A tutti i sacerdoti è stato inviato via e-mail il documento preparatorio e il vademecum. I parroci, se vogliono, possono ritirare il cartaceo in Curia nei giorni di apertura. Potrebbe essere utile farne copie specialmente per i membri del Consiglio pastorale, i catechisti e per coloro che si sentiranno interessati a collaborare in questo momento di Grazia che il Signore ci concede.

Un altro progetto purtroppo naufragato per la pandemia è stato il Giubileo Bellarminiano che avrebbe dovuto essere celebrato per tutto l'anno nella parrocchia di San Roberto Bellarmino a Capua. Ho chiesto alla Penitenzieria Apostolica, ricevendone ieri sera l'autorizzazione, di poterlo rinnovare. Quindi da oggi e fino al 17 settembre del prossimo anno, la chiesa di San Roberto Bellarmino è nuovamente chiesa giubilare nella quale ogni giorno si può ricevere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni della Confessione sacramentale, la Comunione, la recita del Credo e la preghiera secondo le intenzioni del Papa. La celebrazione di oggi, come annunciato all'inizio della Messa, terminerà con la concessione dell'indulgenza plenaria, ma il Vescovo può concederla solo 3 volte l'anno; da noi Il Giovedì Santo, la Veglia di Pentecoste e la Solennità di oggi, San Roberto Bellarmino.

Nella seconda lettura del Breviario, oggi abbiamo meditato su un brano del trattato *Elevazione della mente a Dio* scritta dal nostro patrono: *“Se hai saggezza, comprendi che sei creato per la gloria di Dio e per la tua eterna salvezza. Questo è il tuo fine, questo è il centro della tua anima, questo il tesoro del tuo cuore. Se raggiungerai questo fine sarai beato, se ti allontanerai da esso sarai infelice”*.

Cosa desideriamo essere beati o infelici?

Saggezza: L'autore della prima lettura confida *“Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne a me lo spirito di sapienza”* (Sap 7,7).

Preghiamo per ricevere da Dio prudenza e sapienza e saremo beati nonostante le difficoltà che incontriamo nella nostra vita.

Andare oltre, non fermarci al presente, chiedere uno sguardo penetrante per superare il buio che angoscia.

Concludo con una bella preghiera del Messale: *“O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua parola, fa' che illuminati dal tuo Spirito, l'accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua presenza”* (Messale Romano, collette per le ferie del Tempo Ordinario, 18).

Salvatore, arcivescovo